

BRENZONE. L'assessore Devoti replica: «Speriamo finisca questa stucchevole diatriba»

Logopedia, ancora liti Parla la ex responsabile

La dottoressa Bindu Broseghini ha scritto al sindaco per spiegare le condizioni «inaccettabili» in cui ha lavorato per otto anni



La sede a Castelletto del servizio di logopedia dell'Ulss 22

Continuano, in Consiglio comunale, le polemiche sul servizio di logopedia a Castelletto. Il servizio, mesi fa, pareva destinato ad essere accorpato a quello di Bardolino: pericolo scampato grazie all'accordo con l'Ulss 22 con una riduzione da 18 a 12 ore alla settimana e il cambio di professionista nell'ambulatorio aveva messo apparentemente quieti gli animi.

L'assessore ai servizi sociali Giancarlo Devoti ha però voluto replicare sia alle accuse mossegli, mesi addietro, dal collega di minoranza Enrico Nascimbeni (che lo aveva tacciato di «essersi mosso in ritardo rispetto alla possibile soppressione del servizio» e di «disinteresse» verso lo stesso, ndr) e sia alla lettera arrivata qualche giorno fa in municipio e al nostro giornale. Ad attaccare era stata la dottoressa Bindu Broseghini, in servizio a Castelletto prima dell'arrivo dell'attuale professionista. La logopedista ha scritto al sindaco Rinaldo Sartori: «Mi ero finora astenuta dal ribattere alle dichiarazioni poco veritiere rilasciate da un politico di Brenzone (riferimento a Devoti, ndr) perchè ritenevo più importante mantenere aperto il servizio. Ma preso atto che, nonostante il raggiungimento di tale obiettivo, si persiste nel riportare dichiarazioni non vere e quanto meno incomplete, vorrei chiarire alcuni punti». Dopo aver ripercorso anni di lavoro dal 2003 al giugno scorso, una serie di puntualizzazioni: pareva che «il Servizio di Castelletto sarebbe stato soppresso a breve...motivazione: esubero di ore rispetto ai casi trattati, stanza non idonea, barriere architettoniche e mezzi inadeguati, inadeguata situazione logistica, ambientale e insufficiente dotazione di mezzi per la connessione in rete con i servizi dell'Ulss. Questi impedimenti al normale esercizio dell'attività dell'ambulatorio di logopedia sono stati certificati nel corso dell'ispezione per l'accertamento della qualità dei servizi dell'Ulss nel 2009. Più volte l'amministrazione comunale è stata sollecitata a collaborare per risolvere i problemi», ha scritto la dottoressa.

«Per quanto mi riguarda», ha aggiunto, «non sarebbe stato possibile proseguire l'attività nelle condizioni lavorative in cui ho operato dal primo gennaio 2003 fino alla conclusione del contratto: stanza con muffa, 14-15 gradi nella stagione fredda e 30-35 nella estiva...non si poteva neppure chiudere le persiane nelle ore più calde dato che non c'erano. A spese mie ho provveduto all'acquisto di un mini-condizionatore per poter rendere più confortevole la permanenza nella stanza dei piccoli utenti...Quando è stato chiaro che il servizio sarebbe rimasto aperto mi è stato chiesto

dalla responsabile dell'unità operativa se volessi continuare ma nel contempo mi è stato comunicato che gli interessati del Comune puntavano caldamente sulla assunzione di una nuova professionista...Data la situazione e il tenore delle dichiarazioni rilasciate dal politico in questione, ho preferito non rinnovare il contratto».

Replica dell'assessore Devoti: «Pur non essendo i locali di Castelletto il massimo in materia di estetica architettonica, per fornire prestazioni logopedistiche non serve una sala operatoria ma una normalissima stanza dove i bambini possano parlare e giocare: tutto è stato ristrutturato di recente. Nel locale a fianco, inoltre, esercitano la loro attività ambulatoriale anche alcuni medici di base senza grandi difficoltà. Per quanto riguarda le normative sulle barriere poi, se non fossero rispettate, la sede sarebbe stata non autorizzata».

Infine: «La ricerca di una nuova professionista è iniziata nel momento in cui si è saputo che la dottoressa Broseghini non intendeva proseguire. Non penso di poter avere influsso su assunzioni o licenziamenti di personale e se la dottoressa avesse voluto restare sarebbe stata bene accetta e, bilancio permettendo, messa nelle migliori condizioni di lavorare...Spero sia l'ultimo atto di questa stucchevole diatriba». G.M.